

Juan Carlos Scannone

LA TEOLOGIA DEL POPOLO

Radici teologiche di papa Francesco

QUERINIANA

INTRODUZIONE

Quando fu eletto un papa venuto «dalla fine del mondo», questi ha colpito fin dal primo momento il popolo fedele di Dio, e non solo, col suo semplice saluto *Buona sera!* e con i suoi gesti, parole e atteggiamenti, a cominciare dal popolo della sua diocesi di Roma e dagli innumerevoli pellegrini che lì accorrono da tutto il mondo.

Perciò, in un secondo momento, molti hanno cominciato a interrogarsi sul retroterra non solo teologale, ma anche *teologico*, di questi atteggiamenti pastorali profondamente umani ed evangelici. Il Collegio Massimo di San José, in San Miguel (città dell'area metropolitana di Buenos Aires), dove io vivo e ha vissuto Bergoglio per 17 anni come studente, provinciale, rettore e parroco, cominciò ad essere visitato da numerosi giornalisti, biografi, saggisti e pensatori di diversi paesi e lingue, che non soltanto volevano indagare sulla vita, l'apostolato e gli aneddoti del nuovo pontefice, ma anche sulla teologia che le sue riflessioni, insegnamenti, decisioni e stile di vita suppongono. E molti di essi hanno sentito parlare allora per la prima volta della *teologia argentina del popolo* e del suo rapporto con le più note, per loro, teologia latinoamericana della liberazione e opzione preferenziale per i poveri.

Al di fuori di alcuni specialisti, questa teologia – chiamata anche «della cultura» – non era nemmeno conosciuta in Spagna e nell'America ispanica, e meno ancora dal grande pubblico, nonostante fosse stata pensata e scritta nella nostra lingua. Ho potuto verificare personalmente questa mancanza di conoscenza, ma anche il grande interesse che ha suscitato e suscita nei paesi di lingua spagnola, quando – in molti di essi – sono stato invitato a parlare delle radici teologiche della pastorale e della teologia del papa. È stato così quando, in occasione di un mio articolo su questo tema pubblicato in *Razón y Fe* (n. 1395, gennaio 2015), fui invitato a Madrid, Granada e Siviglia, dove non solo ho tenuto conferenze per diversi tipi di pubblico, ma anche programmi televisivi, conferenze stampa e interviste da parte di diversi giornalisti.

Grazie ad amici di lingua francese, mi sono reso conto che anche tra di loro vi era la stessa mancanza di conoscenza e di interesse – come, del resto, avevo verificato in Italia, Germania, Austria e, successivamente, negli Stati Uniti. Questi amici mi proposero allora di scrivere la presente opera da tradurre – come è già stato fatto – in francese, con l'idea di pubblicare anche l'originale spagnolo, sia per il pubblico della madre patria sia per tutta l'America ispanica, compreso la stessa Argentina. Infatti, anche tra noi è necessario illustrare meglio l'azione e i documenti di papa Bergoglio a partire da una delle sue principali fonti. Poiché egli non solo si nutre di questa fonte, ma la sviluppa in modo originale, sia nella sua prassi sia nelle sue elaborazioni teoriche, senz'altro ispirato dallo Spirito Santo, grazie al suo carisma pontificio.

Pertanto, questo libro si pone al servizio di una comprensione più profonda non solo del pensiero, ma anche, e soprattutto, dell'azione e dell'orientamento del governo della Chiesa da parte di papa Bergoglio, come pure del suo dialogo sincero e aperto con le religioni, i popoli e le loro culture, in particolare per favorire la pace, la solidarietà e la giustizia per i poveri e gli esclusi, in vista di una globalizzazione alternativa, più equa e più umana.

Quest'opera, dopo l'introduzione, inizia con un inquadramento storico (parte prima) in cui, nel primo capitolo, si presenta la teologia del popolo nella sua origine, nelle sue caratteristiche e tappe fino alla situazione attuale, così come il suo rapporto con le altre correnti della teologia della liberazione; e, nel secondo, la figura teologica del suo rappresentante più rilevante: Lucio Gera (1924-2012), considerato non solo come teologo *del* popolo, ma *a partire dal* popolo. Tutta la parte seconda è dedicata alla suddetta teologia *in quanto* inculturata. In primo luogo, si espone in che senso si parla di «popolo» e «popolare», sia quando si parla del popolo fedele di Dio sia dei popoli del mondo (capitolo terzo). Si studia, quindi, la rilevanza della sapienza popolare per ogni teologia inculturata (capitolo quarto), incarnata in qualsiasi cultura della terra; si porta come esempio la presenza di tale sapienza nell'*éthos* delle culture latinoamericane, proponendo a partire da lì un modello «universalizzabile» per gli altri ambiti culturali (capitolo quinto). Infine, si affronta la questione della teologia popolare nel suo rapporto sia con la pietà e la spiritualità popolari sia con la teologia come scienza (capitolo sesto).

La terza e ultima parte sviluppa vari punti chiave della teologia e della pastorale di papa Francesco, mostrando il suo radicamento nella teologia del popolo, così come nei rapporti di questa con il magistero sociale latino-

americano. Infatti, sia la suddetta teologia sia il detto magistero sono una continuazione inculturata, anche se di valore universale, del cambiamento di paradigma e di metodo teologici avvenuto nel concilio, specialmente con la *Gaudium et spes* (capitolo settimo). Quindi, nel capitolo ottavo, si sviluppa il legame diretto della teologia del popolo con la tabella di marcia del pontefice, cioè, con l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. E, per ultimo, si approfondiscono alcuni temi centrali per Bergoglio, che egli tratta nella stessa esortazione, come sono quello dell'inculturazione del Vangelo (capitolo nono), la sua comprensione del soggetto comunitario della spiritualità e della mistica popolari (capitolo decimo) e, infine, i quattro principi «bergogliani» per la costruzione e la guida di un popolo, tanto del popolo di Dio quanto dei popoli. In tal modo, la parte terza corona l'esposizione delle due precedenti, facendo onore al sottotitolo dell'opera. Poiché mostra le radici teologiche e pastorali di Francesco nella «teologia del popolo», benché egli la elevi a un livello universale; anzi, procede in avanti rispetto ad essa, ma sulla sua stessa linea di azione e di pensiero.

Quando mi veniva chiesta una mia bibliografia sulla teologia che aveva influito e influisce su Bergoglio, non poche volte ho inviato una prima redazione – fatta per una pubblicazione cilena – di ciò che ora costituisce il primo capitolo – introduttivo – della presente opera e della sua parte prima. Raccomandai allora anche la lettura di un mio libro: *Evangelización, cultura y teología*, il secondo di una trilogia dedicata alla teologia e alla filosofia della liberazione, specialmente ai versanti argentini di entrambi i movimenti. La parte seconda del presente libro è costituita precisamente da una nuova redazione – aggiornata entro orizzonti più universali – di quattro dei capitoli più importanti di quell'opera. Non ho tralasciato di tenere conto, come sottofondo, della pubblicazione – in forma di libro – delle mie lezioni come professore invitato della cattedra «Teologia interculturale», nel *Fachbereich* (ambito disciplinare) «teologia cattolica» dell'Università di Francoforte¹.

Infine, il secondo capitolo della parte prima e quelli della parte terza rielaborano alcuni articoli redatti – quasi tutti – per *La Civiltà Cattolica* o altra pubblicazione romana, al fine di far conoscere dal centro i presupposti teologico-pastorali del Santo Padre venuto dalle periferie. L'eccezione è il capitolo settimo, che fu scritto originariamente per celebrare, nell'Universi-

¹ Mi riferisco ai miei libri: *Evangelización, cultura y teología*, Guadalupe, Buenos Aires 1990 (seconda edizione: Docencia, Buenos Aires 2011, con «Prefazione» di Guillermo Rosolino) e *Weisheit und Befreiung. Volkstheologie in Lateinamerika* («Sapienza e liberazione. Teologia popolare in America Latina»), Patmos, Düsseldorf 1992.

tà di Georgetown, i 50 anni del Vaticano II, in particolare della costituzione pastorale *Gaudium et spes*, e del suo influsso nel cambiamento di paradigma e di metodo teologici nella teologia latinoamericana e in Bergoglio, primo papa ordinato sacerdote dopo il concilio. Per cui tutta questa parte terza studia gli approcci teologico-pastorali di Francesco, il suo radicamento nel concilio, nel magistero sociale latinoamericano e, soprattutto, nella teologia del popolo, così come la sua creatività su una linea da essa orientata, ma portata a nuove elaborazioni e su un piano universale. Per questo mi soffermo a commentare, in vari capitoli (dall'ottavo all'undicesimo), la «tabella di marcia» di Bergoglio come papa, cioè, la sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, senza dimenticare la sua prima enciclica interamente propria: *Laudato si'* (d'ora in poi: *LS*). In questa Francesco cita un mio articolo su un tema a lui molto caro: l'«irruzione del povero» nella Chiesa, nella società e nella teologia, intesa ora come «esperienza di salvezza comunitaria» (*LS* 146), che si sta verificando non soltanto in America Latina ma anche universalmente nei popoli poveri e nei poveri dei popoli, e costituisce un segno dei tempi.